

Ragazze ucraine seviziate e costrette a prostituirsi  
Gli aguzzini, cinque bosniaci, sono stati arrestati

# Schiave dell'Est liberate con un blitz

Adescavano ragazze in Ucraina, poi con passaporti falsi le facevano venire in Italia, anzi a Santa Marinella e all'Eur, e le costringevano a prostituirsi. Chi provava a ribellarsi veniva segregata e picchiata per mesi, come Gabriela, trovata piena di lividi in una delle quattro case-galere scoperte dalla polizia. Il blitz, dopo che qualcuno ha deciso di rompere il silenzio. E i cinque sfruttatori, tutti croati di giovane età, sono stati arrestati.

NOSTRO SERVIZIO

■ Contattavano le ragazze nel loro paese d'origine, le imbottivano di bugie sui soldi facili che avrebbero fatto in un paese di sole, mare, senza fame e senza radiazioni nucleari, le fornivano di passaporti falsi e poi le costringevano a battere il marciapiede. Così cinque bosniaci, ora arrestati dalla polizia, avevano messo su un traffico di ragazze venute dall'Est, in particolare dall'Ucraina. I cinque, secondo quanto appurato finora dalla polizia, avevano messo a punto un collaudato meccanismo per farle entrare clandestinamente in Italia e per costringerle, una volta arrivate, a prostituirsi.

La banda era composta tutta da giovani della ex Jugoslavia di nazionalità croata: Rifat Sabanovic, di 33 anni, Mirsada Sabanovic di 27, Nail Salimovic di 23, Dzevad Saljic di 25 e Naila Salimovic di appena 19 anni. Tutti ora accusati di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso clandestino di stranieri, induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, concorso in sequestro di persona e detenzione illegale di munizioni. A metterli in manette sono stati fatti dagli agenti del commissariato Esposizione. Ma sono state le testimonianze di due delle ragazze a incastrare la banda. Poi sono scattate le perquisizioni nelle abitazioni dei «pappa», due a Roma e una a San-

ta Marinella. Lì sono state trovate nove prostitute ucraine. E si è scoperto così anche con quali metodi le ragazze venivano costrette a rimanere nel giro. Tra queste nove, una era segregata da due mesi dentro l'abitazione-carcere per aver osato contestare le imposizioni del suo sfruttatore. Si chiama Gabriella Budahazi e secondo quanto hanno riferito gli agenti, era stata più volte picchiata per aver tentato di ribellarsi. Nelle case dei croati sono saltate fuori anche munizioni, detenute illegalmente, oltre a denaro e documenti d'identità falsi. La polizia è riuscita ad individuare la banda in seguito alle denunce di alcune ragazze che erano state costrette a prostituirsi, tra le quali una bosniaca, di 26 anni e una ucraina di 20.

Dai loro racconti è venuto fuori che Rifat Sabanovic, il più «vecchio» della banda e ritenuto dalla polizia il capo, reclutava le ragazze ucraine con la promessa di lavoro attraverso il gestore di un locale di Budapest, il «Popay». Il barista, Madraska Popay, vendeva poi le ragazze a un componente della banda, che operava fuori dell'Italia. Fornite di falsi passaporti croati, le ragazze venivano a Santa Marinella, sul litorale nord di Roma, e qui consegnate a Sabanovic che le avviava alla prostituzione, dopo averle private dei passaporti, dando loro carte d'identità bosniache.

## Sequestrata dal marito si salva con il cellulare

Va a trovare i figli insieme alla moglie, dalla quale è separato, e dopo l'incontro, per una violenta discussione sull'affidamento dei due bambini, la sequestra nella cabina del suo autocarro, minaccia di ucciderla con una pistola giocattolo modificata per sparare proiettili veri, ma viene bloccato dall'equipaggio di una gazzella dei carabinieri e fermato per sequestro di persona, minacce aggravate e porto abusivo di arma da sparo e munizioni. È successo giovedì sera, dopo che Salvatore Mucci, di 27 anni, camionista di una ditta di Aprilia (Latina), e la moglie D.A.S., di 24 anni, si erano incontrati in casa dei genitori dell'uomo, a Cerveteri, per vedere i due figli, provvisoriamente affidati ai nonni, in attesa della decisione dei giudici che si occupano della loro causa di separazione. Verso le 21 l'uomo si è offerto di ricompagnare a Roma la moglie con il camion. La donna si è salvata quando ha trovato il telefono cellulare del marito e, senza farsi accorgere, ha chiesto aiuto al 112.

### LAUREA

Annunciamo la laurea in Lettere con 110 e lode di Alessandra Raimondi. Complimenti da papà Alberto, mamma Enrica, Davide, Valentina e Marco, e dall'Unità.



Cristiano Laruffa/Agf

Polacco si lancia contro la metropolitana, ma rompe il vetro e finisce nel locomotore

## Tenta suicidio, ferisce autista

■ Ha cercato di farla finita buttandosi sotto la locomotiva della metro A. Ma è riuscito solo a sfondare il vetro della cabina di guida e a fare a capocciate con il malcapitato guidatore impegnato a frenare. È successo ieri a metà pomeriggio alla fermata della metropolitana di Lepanto. Lui, l'aspirante suicida, lo si è scoperto dopo all'ospedale, si chiama Marek, Marek Guskak, e ha 34 anni. È uno di quei polacchi venuti a Roma, nella città del Papa, attratti dalla speranza di migliorare la propria condizione e dalla presenza di una forte comunità di connazionali. Ma Marek Guskak a Roma non deve aver trovato i ponti o negli angoli delle piazze,

quasi sempre ubriaco. Insomma, un «santo bevitore» senza fissa dimora. Di quei «santi», cioè, che vanno spesso dentro per furto. E per lui l'ultima volta era veramente piuttosto fresca, solo poche ore. Ieri l'altro sera era stato fermato per strada da una pattuglia di agenti del commissariato di Trastevere. E era finita con l'ennesima denuncia per furto. Stanco di questa vita, Marek, ieri attorno alle 16, ha deciso di farla finita. È sceso sulla banchina della stazione Lepanto della metro A, ha aspettato barcollando qua e là che arrivasse il convoglio e si è buttato contro il treno in corsa. L'autista, Antonio Persichino, 43 anni, ha cercato di frenare per tempo, ma è riuscito solo a rallentare di

poco la velocità d'impatto. Ciò che ha salvato il polacco è l'essersi buttato contro il vetro della locomotiva, che si è infranto, facendolo piombare addosso al guidatore. Il treno nel frattempo si è fermato. Ma per consentire l'arrivo dei soccorsi l'intera linea è rimasta interrotta per oltre un'ora. Anche a Termini si sono sentite le ripercussioni dell'incidente. Erano le 16 e 10 quando gli altoparlanti della metro hanno cominciato ad avvertire i passeggeri dei treni sotterranei, ormai stracolmi, hanno iniziato a ripetere che il servizio sarebbe rimasto temporaneamente interrotto fino ai capolinea in entrambe le direzioni. Intanto i due feriti, il polacco e il

malcapitato conducente, sono stati estratti dalle lamiere e dai frammenti di vetro della cabina di guida. E portati in ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale più vicino, il Santo Spirito. Lì i medici li hanno curati entrambi. Il polacco era in evidente stato confusionale non solo per lo choc ma anche per l'ingente quantitativo di alcool nel sangue a scuotere il suo cervello «come un boschetto a settembre». Ma per l'impatto con la motrice del treno suburbano le sue ferite sono risultate le più lievi: solo un braccio slogato e una prognosi di otto giorni. Più grave, anche se di poco, la condizione del guidatore Antonio Persichino, che è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Ti fidi del Conte Febo?  
e allora sposati a ...

Magazzebo



Pranzi nuziali da £. 65.000 a persona !!

Soggiorno gratuito di una settimana per due persone

Montebuono (RJ) autostrada Roma - Firenze - uscita Magliano Sabina - Tel. 0765/607615